

# LA PRIMA LINEA

IL BOLLETTINO DELL'UNITÀ DI CRISI

## Il virus non è ancora sparito Ieri altri 31 nuovi contagiati

Siamo a metà dei tamponi che sarebbe necessario somministrare quotidianamente per poter tracciare il virus, infatti ieri ne sono stati eseguiti 3.230. E i dati sono sostanzialmente quelli del giorno precedente che in Piemonte fanno emergere una situazione di stallo. Il virus non è sparito, anche se i numeri sono modesti. Ciò impedisce previsioni ottimistiche e, al contempo, anche quelle peggiori. Si attendono i primi giorni di luglio, quando si potranno vedere con chiarezza sul piano epidemico, gli effetti delle riaperture. Ieri il numero dei guariti è stato di 208 unità, sei i morti "comunicati" e uno solo registrato. Invariato il dato relativo ai pazienti ricoverati in terapia intensiva (25), mentre i pazienti degenti in altri reparti sono 397 e quelli in isolamento domiciliare 1.868. Per ciò che riguarda i contagiati, il numero totale è di 31.162 (+ 31 rispetto a mercoledì, di cui 26 asintomatici). Dei 26: 12 screening, 7 in Rsa, 11 contatti di caso e 1 con indagine in corso), così suddivisi per provincia: 4.039 ad Alessandria, 1.869 ad Asti, 1.042 a Biella, 2.837 a Cuneo, 2.761 a Novara, 15.825 a Torino, 1.317 a Vercelli, 1.119 nel Verbano-Cusio-Ossola, 261 residenti fuori regione e 92 casi in fase di elaborazione.



La manifestazione di ieri in piazza Castello

→ Il Covid ha cancellato la memoria: le vite e le esperienze di più di una generazione se è vero, e non c'è motivo per dubitarlo, che nel solo Piemonte gli anziani deceduti nelle Rsa a causa del virus killer, sono stati almeno tremila. Almeno, è il caso di sottolinearlo, «perché il 40% delle strutture per anziani della regione - spiega Maria Grazia Breda, presidente della Fondazione Promozione Sociale - non ha fornito alcun dato», né all'Unità di crisi e, tanto meno, alle associazioni che si stanno occupando dell'emergenza Covid. Le stesse che ieri sera hanno organizzato una manifestazione in piazza Castello nel corso della quale una delegazione è stata ricevuta da rappresentanti della giunta regionale. I dati in possesso di queste associazioni, compresa la battagliaiera "Adelina Graziani", non hanno il crisma dell'ufficialità, ma aritmeticamente sono inoppugnabili. Attualmente sono 4mila i posti liberi nelle Rsa piemontesi (ma dal conto manca il 40% di esse), mille dovuti ad abbandoni o trasferimenti, tremila per decessi a causa Covid. Eppure il totale dei deceduti in Piemonte per coronavirus e comunicati all'Unità di crisi, ammonta a poco più di 4mila persone e, sempre secondo corso Marche, solo il 40% dei decessi (1.200 morti) sarebbe avvenuto

**LA TRAGEDIA** I dati della Fondazione Promozione Sociale

## La strage dei nonni 3mila morti in Rsa e 1.800 senza nome

*Ieri manifestazione dei famigliari in piazza Castello  
Il 40% delle strutture non ha fornito informazioni*

nelle case di riposo. Insomma: al lugubre e inquietante appello, allo stato dei fatti, mancano i nominativi di altri 1.800 morti, un numero impressionante. Dati che mettono in brividi e che la sottile distinzione operata in

questi mesi dall'Unità di crisi (deceduti comunicati e morti registrati), certo non aiuta a chiarire la reale situazione in cui versa il Piemonte. Anche per questo, per chiedere maggior chiarezza, è stato organizzato il pre-

sidio davanti alle sede della giunta regionale. Ci sono famigliari straziati dal dolore, o sono migliaia, che chiedono giustizia e, molti di loro, hanno presentato esposti alle procure piemontesi. Ma non finiscono qui le rivendicazioni delle associazioni che si sono riunite in piazza Castello: «Chiediamo - aggiunge Maria Grazia Breda - di non dimenticare i malati non autosufficienti morti nelle Rsa; di aprire le visite dei famigliari dei malati degenti nelle residenze per anziani, di garantire le quote sanitarie agli anziani malati cronici non autosufficienti in lista di attesa nei 3mila posti lasciati vuoti dai deceduti in Rsa. Inoltre proponiamo una riforma radicale delle Rsa, strutture che devono far parte a tutti gli effetti del Servizio sanitario. Infine vogliamo il riconoscimento concreto ed immediato delle prestazioni sanitarie domiciliari per i malati non autosufficienti, compreso un assegno di cura di titolarità delle Asl». Intanto in procura a Torino sono stati aperti alcuni fascicoli penali, ancora senza indagine, più avanti invece è quella eporediese rotta dal procuratore capo Giuseppe Ferrando, dove alcune responsabilità già sarebbero state individuate.

Marco Bardesono

LO STUDIO DISS E SMAT